

# Studio dott.ssa Sarah Viola

---

Medico chirurgo – Specialista in Psicologia Clinica – Psichiatra – Psicoterapeuta - Sessuologia  
Psicologia Giuridica – Consulente Tecnico d’Ufficio Tribunale di Bergamo  
Disturbi del Comportamento Alimentare – Psichiatra Coordinatore Centro per i Disturbi del Comportamento Alimentare in età  
Pediatria – Consultorio Diocesano - Brescia  
Già Direttore Scientifico Centro di Psicologia Clinica Casa di Cura “San Francesco” di Bergamo  
Psichiatra Responsabile Reparto DCA Ospedale “Sant’Isidoro – FERB” di Trescore Balneario (Bg)  
Già Giudice Onorario presso il Tribunale per i Minorenni di Brescia

## LA TERAPIA DELLE DIPENDENZE

**Il trattamento della ludopatia non si discosta assolutamente da ciò che abbiamo a disposizione come armamentario terapeutico per tutte le altre forme di dipendenza.**

**Nota caratteristica e peculiare di tali forme patologiche è il paradosso che esse propongono ai care givers di diversa formazione.**

**Medici e psicologi, infatti, sono abituati a trovarsi di fronte a pazienti che, se ammalati, chiedono assolutamente di poter guarire.**

**Può capitare, purtroppo, che la medicina non abbia tutte le risposte necessarie a risolvere i problemi degli ammalati, ma non capita mai che un soggetto affetto da qualsiasi forma di morbo non chieda al medico di riavere la salute.**

**E’ questo, al contrario, il caso del paziente dipendente. Lo stesso riconoscimento del problema è difficile per questa tipologia di soggetti che tende a negare costantemente di essere ammalato. E non solo, sembra che anche il mondo che li circonda, soprattutto l’ambiente familiare, sia colto dalla medesima cecità.**

**Ma non basta: anche quando il paziente arriva a riconoscere di avere un problema di dipendenza e ad ammetterlo, non è affatto detto che sia disposto a chiedere e ad accettare l’aiuto necessario a poter guarire.**

**Il paziente dipendente è legato al suo sintomo in un rapporto simbiotico. Egli, in sostanza è il suo sintomo, si identifica con lui, si riconosce in lui.**

**Il sintomo paga il paziente attraverso le diverse funzioni che egli gli assegna, funzioni che sono diverse a seconda del tipo di oggetto dal quale il soggetto sente di dipendere.**

**Nel caso del gioco le funzioni secondarie sono: la sensazione di eccitazione ed emozione legate alla produzione di adrenalina durante il gioco; la costante posizione di sfida verso la sorte, il destino, il fato, ed il conseguente desiderio di poter controllare e dominare ciò che controllabile e dominabile non è affatto; l'illusione di poter cambiare completamente la propria condizione economica e mutare, di conseguenza le abitudini di vita spesso insoddisfacenti o, addirittura, frustranti.**

**Smettere di giocare significa, dunque, non sentirsi più emozionati, non sfidare la sorte avendo la sensazione di onnipotenza, non sperare più di poter cambiare vita da un momento all'altro.**

**Chi rinunciarebbe così facilmente a tutto questo.**

**Proprio a causa dei vantaggi secondari offerti dal sintomo e, quindi, dell'egosintonia che si crea tra il paziente e la propria malattia, le dipendenze rappresentano una sfida costante per il terapeuta.**

**Le terapie delle dipendenze, quindi anche quella della ludopatia, devono, di conseguenza, seguire percorsi completamente diversi da quelli di tutte le altre forme morbose, organiche o psichiatriche che siano.**

**Perfino la psicoterapia classica, con i suoi itinerari a ritroso e la ricerca delle dinamiche sottese al sintomo, non funziona nel caso delle dipendenza.**

**Infatti, il soggetto, più scava e comprende le ragioni del proprio disagio, più sente una sorta di rinforzo del sintomo, una necessità impellente di rifugiarsi nella sua dipendenza.**

**Il lavoro terapeutico, in sostanza, deve mirare al rinforzo dell'Io del soggetto. Il paziente deve tornare a pensare di poter vivere senza rifugiarsi nell'oggetto della sua dipendenza, di poter nuovamente affrontare le frustrazioni e i pericoli, le**

**delusioni della vita senza una qualche forme di anestesia, senza una costante via di fuga.**

**La terapia psicologica delle dipendenze, quindi, deve mirare al rinforzo dell'Io, creando, intorno al paziente, una rete di risorse che lo contengano, lo supportino e lo guidino verso un percorso di guarigione. Laddove guarigione significa, in sostanza, libertà dalla schiavitù della dipendenza.**

**Il lavoro psicologico può essere affiancato anche da un supporto di tipo farmacologico, che aiuti il paziente nel controllo dell'ansia e delle alterazioni dell'umore e del carattere che caratterizzano i periodi di astinenza.**

**Va ricordato che la terapia delle forme di dipendenza deve essere sempre seguita da un lungo, a volte lunghissimo, periodo di supporto e monitoraggio che si rifà al principio di “semel dipendens, semper dipendens”.**